UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI URBINO
CORSO BIENNALE DI ALTA SPECIALIZZAZIONE IN SCIENZE RELIGIOSE
CON INDIRIZZO PEDAGOGICO-DIDATTICO

LABORATORIO DIDATTICO I

Prof.ssa Licia Zazzarini

Pluralismo culturale e religioso nell'IRC: alcune premesse

Prof.ssa Licia Zazzarini

Presenza alunni stranieri in Italia

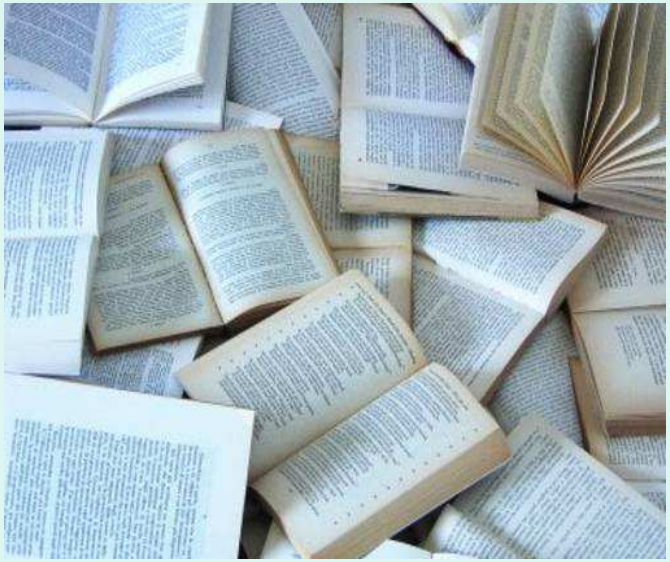
- Una delle maggiori sfide per la scuola italiana è oggi la presenza sempre maggiore di alunni stranieri, con variazioni anche significative in rapporto alle zone geografiche e ai livelli di scolarità
- In Italia più di un quinto della popolazione straniera è costituita da minori: 862 fra bambini e ragazzi (Dato statistico Caritas-Migrantes, Immigrazione. Dossier statistico 2009, Idos Edizioni 2009)
- Tra nati in Italia e “ricongiunti”, nel 2008, i minori senza nazionalità italiana sono aumentati per la prima volta di oltre 100 mila unità

Presenza alunni stranieri in Italia

- Aumentano ragazzi che si sentono italiani ma sono stranieri, perché la nostra legge offre loro la cittadinanza non prima del compimento del 18° anno di età e a patto che dimostrino di aver risieduto in Italia legalmente e senza interruzioni
- Appartengono alla “seconda generazione” ormai quattro alunni stranieri su dieci. Sono questi giovani, in bilico tra due culture, quella dei genitori e quella del Paese ospitante, a portare il carico più pesante dei processi di ridefinizione dell’identità. Non vogliono compromettere l’amore per i genitori sfidando i loro insegnamenti e contemporaneamente vogliono associarsi ai coetanei per essere percepiti come loro e non come diversi da loro

Presenza alunni stranieri in Italia

- Portano nelle nostre classi le loro culture: scritte e orali, narrate e rappresentate

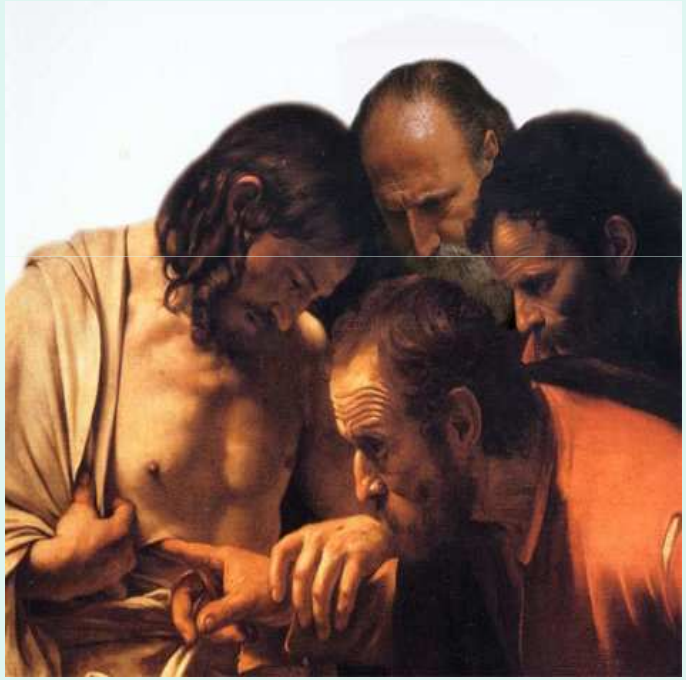


Presenza alunni stranieri in Italia

- Portano nelle nostre classi le loro culture: cantate e danzate

Presenza alunni stranieri in Italia

- Portano nelle nostre classi le loro culture: religiose e non religiose



Le cifre del pluralismo religioso in Italia

EBREI	40.000
PROTESTANTI STORICI (valdesi, metodisti, battisti, luterani, anglicani)	60.000
EVANGELIGI PENTECOSTALI (Assemblee di Dio, Federazione delle chiese pentecostali, chiese pentecostali indipendenti …) e ALTRI EVANGELIGI (avventisti, fratelli, esercito della salvezza …)	500.000
ORTODOSSI	800.000
BUDDISTI	100.000
INDUISTI (in prevalenza legati a centri che aderiscono all'Unione induista italiana; altri legati all'Associazione internazionale per la coscienza di Krishna)	105.000
BAHA'I	3.000
MUSULMANI	1.000.000
TESTIMONI DI GEOVA	400.000
SIKH	25.000
MORMONI	25.000

Prof.ssa Licia Zazzarini

Pluralismo culturale e religioso nell'IRC

- **Alcuni passi verso l'educazione interculturale**:

a) elaborare un quadro di obiettivi per orientare l'azione educativo-didattica;

b) superare i pregiudizi e gli stereotipi ed assumere una concezione corretta di identità e di cultura;

c) agire in ambito educativo sul piano non solo cognitivo, ma anche affettivo, relazionale-emotivo

a) Elaborare un quadro di obiettivi per orientare l'azione educativo-didattica

- Riconoscere e valorizzare la differenza come ricchezza
- Esprimere liberamente e rispettosamente la propria identità
- Favorire la conoscenza dell'altro per eliminare il pregiudizio e lo stereotipo
- Promuovere lo sviluppo della formazione di una identità personale e culturale chiara e consapevole ma aperta alla comprensione e all'interazione con l'altro

a) Elaborare un quadro di obiettivi per orientare l'azione educativo-didattica: prospettiva pedagogica

- A. Nanni propone di integrare la pedagogia "dell'identità" con quella "del volto" caratterizzata da quattro dimensioni:

1. "Verso un Io accogliente, narrante, comunicativo, capace di reciprocità"
2. "Verso un Io libero, autonomo, selettivo, capace di resistenza"
3. "Verso un Io responsabile, cooperativo, democratico, dotato di forte coscienza civica"
4. "Verso un Io nomade, creativo, ludico, aperto alla mondialità e alla trascendenza"

a) Elaborare un quadro di obiettivi per orientare l'azione educativo-didattica: prospettiva pedagogico-didattica

- Progettare un curricolo interculturale tenedo conto di una serie di obiettivi valoriali, come proposto da L. Ziglio:

1. Accettare in modo consapevole le differenze
2. Acquisire capacità di decentramento
3. Acquisire capacità di interazione
4. Rafforzare il senso di appartenenza
5. Acquisire capacità di negoziazione
6. Lavorare per una cultura della mondialità

b) Superare i pregiudizi e gli stereotipi ed assumere una concezione corretta di identità e di cultura

- Pregiudizio = “In senso comune è un’immagine mentale con connotazioni affettive di segno negativo verso un gruppo o una persona esterna fondato sugli stereotipi o immagini che ognuno si fa nella propria mente di persone e gruppi”
- Si tratta di un comportamento che nella sua doppia componente cognitiva (lo stereotipo) ed emotiva (i sentimenti) può sfociare nella discriminazione
- La CM n.73/1994 lo definisce “tratto ricorrente dell’intolleranza”

b) Superare i pregiudizi e gli stereotipi ed assumere una concezione corretta di identità e di cultura

Il pregiudizio

- si pensa
- si esprime nel linguaggio verbale e in quello non-verbale
- si manifesta

1. in modo esplicito: in gesti di rifiuto, di ostilità e di violenza, di razzismo
2. in modo implicito: evidenziando fenomeni legati all'immigrazione, mettendo in risalto ruoli criminali di gruppi specifici, distorcendo la percezione dei fenomeni

b) Superare i pregiudizi e gli stereotipi ed assumere una concezione corretta di identità e di cultura

- Stereotipo = definito dalla CM n.73/1994 come il pregiudizio e cioè “tratto ricorrente dell’intolleranza”, lo stereotipo (“modello, impronta rigida”) indica l’irrigidimento e la resistenza di giudizi generalizzati, non sottoposti a verifica, con connotazioni negative, che si sedimentano nel tempo e nell’immaginazione collettiva

b) Superare i pregiudizi e gli stereotipi ed assumere una concezione corretta di identità e di cultura

- La creazione e lo sviluppo dei fenomeni del pregiudizio e dello stereotipo sono riconducibili a fattori di natura storica, culturale e psicologica
- Una strategia efficace per una riduzione di tali fenomeni è la conoscenza dell'altro, l'attivazione di un dialogo tra persone rese consapevoli del possesso di una identità personale e culturale certa, ma non rigida, dinamica e permeabile e non statica e immutabile

c) Agire in ambito educativo sul piano non solo cognitivo, ma anche affettivo, relazionale-emotivo

- L’azione sul piano cognitivo costituisce un aspetto essenziale per raccogliere informazioni e sviluppare la conoscenza dell’altro, del suo mondo e le interazioni possibili con se stessi e la realtà in cui si vive. Questo impegno da solo non basta, occorre lavorare anche sul piano affettivo, relazionale ed emotivo per sviluppare l’apertura e l’accoglienza all’altro, la capacità di gestire la paura e di negoziare il conflitto, la volontà di comprendere il vissuto dell’altro attraverso il decentramento, la motivazione al dialogo e all’incontro.

c) Agire in ambito educativo sul piano non solo cognitivo, ma anche affettivo, relazionale-emotivo

- Quali azioni per intervenire? Alcuni importanti suggerimenti ci vengono dallo sguardo “etnopedagogico” indicato da D. Demetrio:

1. “Sapere l’altro e dell’altro”, è la conoscenza dell’altro mossa da curiosità
2. “Fare con l’altro”, è la dimensione laboratoriale dell’intervento
3. “Fare e sapere per l’altro”, è la ricerca che porta alla conoscenza dell’altro

c) Agire in ambito educativo sul piano non solo cognitivo, ma anche affettivo, relazionale-emotivo

4. “Imparare a conoscersi di più grazie all’altro”, è lo spiazzamento cognitivo che genera la presenza dell’altro
5. “Imparare a riconoscere emozioni e rappresentazioni comuni” , è il richiamo a ciò che ci rende comuni e non a ciò che ci differenzia
6. “I messaggi simbolici” che si trasmettono nel fare didattica interculturale

“Tornino i volti”
Italo Mancini

“Nell’età classica, greca soprattutto, l’aspirazione del saggio e il suo termine comprensivo era stato l’essere. Nell’età moderna il termine agognato era stato l’io, tanto che Fichte finì per chiamare il non-io tutto il resto, derivando così tutti i sensi dalla egoità, anche quelli della natura e della storia. Nell’età futura (il terzo millennio!), il termine comprensivo di tutto dovrà diventare l’altro e il suo volto, biblicamente prossimo, e gli si stenderà intorno una cultura di pace”

Riferimenti bibliografici

- Favaro G. - Luatti L. (a cura di), *L'intercultura dalla A alla Z*, FrancoAngeli, Milano, 2004
- Nanni A., Una nuova Paideia. Prospettive educative per il XXI secolo, EMI, Bologna, 2000
- Mancini I., *Tornino i volti*, Marietti, Genova, 1989
- Le definizioni sono state tratte dal "Dizionario di scienze dell'educazione", UPS, LAS, Roma, 2008